

Oggi al Cineporto
l'incontro promosso
dal Club per la cultura
di Confindustria Bari

Affari di Cinema

Quando investire in un film conviene

ANTONIO DI GIACOMO

MENO tasse e più cinema. È lo slogan scelto dal Club imprese per la cultura di Confindustria Bari per invitare le aziende a partecipare all'incontro di questo pomeriggio sulle nuove opportunità fiscali per l'investimento culturale delle imprese. L'appuntamento è per le 17,30 al Cineporto di Bari (alla Fiera del Levante). A guidare la conversazione Paolo Bevilacqua, coordinatore del club, vi prenderanno parte Nicola Corigliano (Mediocredito italiano), Leonardo Paulillo (direttore del consorzio Cinemarca), l'avvocato Guendalina Ponti, l'attore e regista Sergio Rubini e il produttore Domenico Procacci, presidente della Fandango. Ed è Alessandro Laterza, presidente di Confindustria Bari nonché della commissione nazionale Cultura dell'associazione, a svelare l'oggetto del contendere, ovvero lo strumento del tax credit investitori che riconosce un credito d'imposta del 40 per cento sulla somma investita nella produzione di un'opera cinematografica.

«Si tratta di un dispositivo venuto all'attenzione generale - spiega - da circa un anno. Il meccanismo è semplice: si può partecipare alla produzione di un film fino a un importo di due milioni e mezzo e, di questo investimento, si può recuperare il 40 per cento, entro il tetto di un milione di euro, con il meccanismo automatico

del credito d'imposta. L'impresa cioè non pagherà i debiti fiscali e contributivi pari a quella percentuale. E si presuppone, peraltro, che l'investitore non possa superare una quota di partecipazione alla produzione superiore alla soglia del 49 per cento». Ma quali vantaggi può trarre un'impresa nel sostenere un film? «Può essere, intanto, un'occasione - avverte Laterza - per sviluppare delle strategie di comunicazione meno convenzionali. Basate, per esempio, sulla metodologia del *product placement*, il cosiddetto posizionamento del prodotto: chiedere dunque che all'interno del film vengano inseriti elementi che richiama o mostrino il prodotto che viene realizzato dall'azienda che investe nella produzione. Fin qui il risvolto pratico, fatto salvo che si può intervenire nella prospettiva del mecenatismo d'impresa sostenendo, con le analoghe agevolazioni, anche le piccole produzioni con investimenti ben più esigui di quelli di cui si parlava».

A disposizione fino al 2013 lo strumento del tax credit, secondo quel che racconta il produttore barese Domenico Procacci, patron della Fandango, «pur non essendo affatto complicato, finora è

stato adottato soltanto da istituti bancari. Solo adesso cominciano ad affacciarsi alcune aziende che mostrano un interesse per il nostro settore. La prima operazione l'ha realizzata banca Intesa su *This must be the place*, il nuovo film di Sorrentino che uscirà il mese prossimo. Quanto alla Fandango, invece, abbiamo avuto un'esperienza con la Bnl su *Qualunque*. Forse per le banche è un po' più semplice capire e maneggiare questo strumento del tax credit, posto ribadisco, che non si tratta di nulla di complesso».

In Puglia, intanto, proprio la Fandango sta producendo il primo film di Pippo Mezzapesa, *Il paese delle spose infelici* (le riprese sono cominciate lunedì scorso). Ci sarà l'intervento di imprese attraverso il tax credit? «Su questo film - anticipa Procacci - stiamo finalizzando un'operazione con un istituto bancario, in via di conclusione ormai. Riconosco, poi, che conoscendo forse un po' meglio il tessuto imprenditoriale pugliese ho avuto occasione di parlare di quest'opportunità con alcune aziende e presto capiremo se le cose andranno in porto o meno». Ma conviene investire in un film? «Sicuramente c'è un ritorno d'immagine importante, prima di tutto - osserva Procacci - attraverso quest'incentivo che riduce molto i rischi. C'è di più che si parla di investimenti che possono produrre un utile: da *Qualunque*, a conti fatti, la Bnl non ci ha rimesso ma guadagnato».



Alessandro Laterza

Con il tax credit un'azienda può sostenere la produzione di un'opera



Domenico Procacci

Finora hanno usato questo nuovo strumento soprattutto gli istituti bancari



IL SET
Le riprese del "Passato è una terra straliera" a Bari